

Anno 1, Numero 1

# Contesti d'Arte



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE

**SAGAS**  
DIPARTIMENTO DI STORIA,  
ARCHEOLOGIA, GEOGRAFIA  
ARTE E SPETTACOLO





Contesti d'Arte  
Rivista della Scuola di Specializzazione in Beni storico-artistici dell'Università di Firenze

Direttore scientifico  
Fulvio Cervini

Direttore responsabile  
Antonio Pinelli

Direttore della Scuola di Specializzazione  
Guido Tigler

Segretario di redazione  
Cristiano Giometti

Redazione  
Giovanni Giura, Maria Aimé Villano

Comitato scientifico  
Sonia Chiodo, Giovanna De Lorenzi, Andrea De Marchi, Lorenzo Gnocchi,  
Dora Liscia, Maria Grazia Messina, Alessandro Nigro, Donatella Pegazzano,  
Lucilla Saccà, Tiziana Serena, Paul Tucker, Mara Visonà

La rivista è finanziata da risorse del Fondo Ateneo 2012-2014, di cui sono titolari i docenti membri del comitato scientifico, finalizzato a finanziare ricerche svolte presso il Dipartimento SAGAS dell'Università degli Studi di Firenze

Redazione: Dipartimento di Storia, Archeologia, Geografia, Arte e Spettacolo,  
via Gino Capponi 9, Firenze (cristiano.giometti@unifi.it)

Edizione: Fondazione Memofonte, lungarno Guicciardini 9r, Firenze (info@memofonte.it)



# Contesti d'arte

## SOMMARIO

8 Fulvio Cervini  
Per iniziare

---

### CONTRIBUTI

---

10 Fabrizio Bianchi  
**I due *tituli* della Croce dipinta della chiesa di San Frediano a Pisa: un caso unico nelle Croci dipinte del XII secolo**

24 Federica Volpera  
**Tracce di maestri 'greci' a Genova nella seconda metà del XIII secolo: due casi di studio per un contesto**

40 Natsuko Kuwabara  
**Gli affreschi della fine del Duecento in Santa Maria Rossa di Crescenzero: gli ultimi giorni della Vergine e un'insolita scena di esequie nel presbiterio**

56 Giulia Scarpone  
**Appunti per la Maestà di Taddeo Gaddi in San Francesco a Castelfiorentino: funzione e ubicazione originaria**

69 Daniele Lauri  
**Il restauro di un bene culturale come strumento di riscoperta. Il caso di Lorenzo da Viterbo nel contesto della sua fortuna critica**

85 Spyros Koulouris  
**Una scena mitologica di Bartolomeo di Giovanni**

94 Valentina Balzarotti  
**Tracce per un percorso di Bernardino Orsi da Collecchio**

110 Raffaele Niccoli Vallesi  
**Un artista lombardo-veneto per un frontespizio veneziano del 1540?**

133 Francesco Speranza  
**Ignazio Hugford a Pistoia. Il ciclo vallombrosano per San Michele in Pelago di Forcole**

- 143 Giulia Coco  
*Anecdotes of painting in England (1762-1780). Obiettivi e metodi per una storia dell'arte in Inghilterra*
- 155 Maria Russo  
**Firenze Capitale: lo spostamento degli arredi tra i palazzi di residenza reali in Toscana durante i primi anni del Regno d'Italia**
- 168 Francesca Vaselli  
**Giovanni Boldini e le pitture murali della Falconiera; una nuova ipotesi sulla tecnica esecutiva**
- 184 Tonino Coi  
**Libero Andreotti e Ugo Ojetti. Note a margine dei carteggi, negli archivi di Roma e Pescia**
- 193 Eva Francioli  
**Per una nuova contestualizzazione dell'Astrattismo Classico. Alcuni documenti inediti**
- 207 Luisa Giacobbe  
**Un caso particolare di autoritratto: la duplice 'jouissance' di Louis Cane artiste peintre**
- 215 Giacomo Biagi  
**1969-71: l'arte concettuale tra visualità, misticismo e analisi – Estremismi e Rotture**

---

## RECENSIONI

- 231 Cristina Spada, Laura Zabeo  
*Religious poverty, visual riches. Art in the domenican churches of Central Italy in the Thirteenth and Fourteenth centuries* di Joanna Cannon
- 233 Chiara Carpentieri  
*Le "magnificenze" di Agostino Chigi. Collezioni e passioni antiquarie nella Villa Farnesina*, di Costanza Barbieri
- 237 Benedetta Chiesi  
*D'or et d'ivoire. Paris, Pise, Florence, Sienne. 1250-1320.* A cura di Xavier Dectot e Marie-Lys Marguerite. Lens, Musée du Louvre-Lens, 27 maggio - 28 settembre 2015

- 242 Gianna Iandelli  
**Cartelloni e copertine: artisti illustratori in Italia per la pubblicità e l'editoria?**
- 245 Emanuele Greco  
*Terrae – La ceramica nell'Informale e nella ricerca contemporanea*, a cura di  
**Lorenzo Fiorucci**, (Città di Castello, Pinacoteca comunale, Palazzo Vitelli alla  
Cannoniera, 22 agosto-1 novembre 2015)
- 248 Silvia Berti  
**Un ponte tra passato e futuro, tra tradizione e innovazione: tre esempi di  
realità museali olandesi presentati al Luigi Micheletti Award (Brescia, 7-9  
maggio 2015)**
- 250 Francesco Speranza  
**Nuova sede e nuovo volto per la Galleria Sabauda**
- 253 Valentina Filice  
**Il Ritorno di Francesco I: La Galleria Estense riapre al pubblico**
- 255 Elisa Bonaiuti  
**Bergamo e la sua Pinacoteca: la nuova vita dei capolavori della Carrara**

Maria Russo

## **Firenze Capitale: lo spostamento degli arredi tra i palazzi di residenza reali in Toscana durante i primi anni del Regno d'Italia**

Le recenti celebrazioni sul 150° anniversario dell'Unità d'Italia ed i festeggiamenti che hanno interessato Firenze, per la ricorrenza della nomina di capitale del Regno, hanno dato nuovo impulso alla riflessione sull'impatto che tale evento ebbe sulla città<sup>1</sup>. Oltre alle note trasformazioni urbanistiche<sup>2</sup> e ai positivi esiti sull'economia cittadina, il nuovo governo apportò un profondo cambiamento riorganizzando le eterogenee strutture amministrative ereditate. Il presente contributo dimostra come una serie di riforme legislative, avviate a beneficio del sovrano nei primi anni del Regno d'Italia, contribuì, seppure in maniera indiretta, alla definizione del cosiddetto gusto eclettico sabauda<sup>3</sup>. Il consistente trasferimento dei beni mobili appartenuti alle regge emiliane e toscane alla Guardaroba di Firenze fu, difatti, la conseguenza della retrocessione degli stabili dal privato godimento del Re al Demanio dello Stato.

Lo Statuto Albertino aveva istituito la prerogativa per il sovrano di dotarsi di un patrimonio costituito da immobili e somme di denaro, denominato 'lista civile', tale da garantire un

---

Il presente contributo è un estratto della tesi di specializzazione discussa dall'autrice durante l'anno accademico 2013/2014, contenente ulteriori approfondimenti sulle regge emiliane, sull'organizzazione della Guardaroba in epoca sabauda e sull'operato degli architetti ornatiisti responsabili dell'allestimento degli appartamenti di Palazzo Pitti all'epoca di Vittorio Emanuele II e di Umberto I.

<sup>1</sup> In relazione alle mostre dedicate tra il 2011 ed il 2015 alle celebrazioni si segnalano: *La Bella Italia. Arte e identità delle città capitali*, catalogo della mostra di Torino e Firenze a cura di A. Paolucci, Milano 2011; *Dagli splendori di corte al lusso borghese. L'Opificio delle Pietre Dure nell'Italia Unita*, catalogo della mostra della Galleria d'Arte Moderna di Palazzo Pitti a cura di A. Giusti, Livorno 2011; *Firenze Capitale. I doni e le collezioni del Re*, catalogo della mostra di Firenze a cura di S. Condemi, Livorno 2015. Tra le altre innumerevoli iniziative editoriali si ricordano: C. CECCUTI, *La penna e la spada: l'Unità d'Italia fra Torino e Firenze*, Firenze 2010; G. OREFICE, *Firenze e l'Unità d'Italia: un nuovo paesaggio urbano*, Roma 2011; A. MAZZANTI, *L'Unità d'Italia. Testimonianze risorgimentali nei musei e nel territorio della Toscana: una proposta di itinerario*, Firenze 2011. Numerosi anche i convegni dedicati all'anniversario; per la città di Firenze, segnaliamo gli eventi promossi dall'Ente Cassa di Risparmio di Firenze, dal Museo di Casa Martelli, dalla Fondazione Spadolini Nuova Antologia, dalla Società Toscana per la Storia del Risorgimento e dall'Accademia di Belle Arti di Firenze.

<sup>2</sup> Sugli interventi condotti da Giuseppe Poggi si rimanda al catalogo della recente mostra, con bibliografia precedente: *Una Capitale e il suo Architetto. Eventi politici e sociali, urbanistici e architettonici. Firenze e l'opera di Giuseppe Poggi*, catalogo della mostra di Firenze a cura di L. Maccabruni, P. Marchi, Firenze 2015.

<sup>3</sup> E. COLLE, *Le vicende dell'arredo degli appartamenti monumentali di Palazzo Pitti attraverso gli inventari della Guardaroba granducale*, "Antichità Viva", XV, 1986, 2/3, pp. 47-59; Id., *Eclettismo sabauda: le decorazioni e gli arredi nelle residenze di Vittorio Emanuele II a Torino e Firenze*, "Antichità Viva", XXVII, 1988, 1, pp. 44-51; C. SISI, *Palazzo Pitti: reggia dei Savoia*, in *Gli Appartamenti Reali di Palazzo Pitti*, a cura di M. Chiarini, S. Padovani, Firenze 1993, pp. 129-147; P. CORNAGLIA, *Eclettismo di corte: l'appartamento di Vittorio Emanuele II e Maria Adelaide a Moncalieri fra neobarocco e secondo impero*, "Bollettino della Società piemontese di Archeologia e Belle Arti", XLVIII, 1996 (1998), pp. 345-362, sp. 347; L. MOROZZI, *Il gusto sabauda alla fine dell'Ottocento. Appunti per la ricostruzione storica dell'arredo negli Appartamenti Imperiali al Quirinale*, in EAD., *Gli Appartamenti Imperiali nella Manica Lunga*, Roma 1998, pp. 59-92; C. SISI, *Vicende sabauda di Palazzo Pitti 1859-1945*, "Bollettino degli Amici di Palazzo Pitti", 2010, pp. 10-13; C. PAOLINI, *La nuova corte sabauda*, in *Una capitale...cit.*, pp. 49-56; E. COLLE, *Gusto sabauda: decorazione e arredi nelle residenze di Vittorio Emanuele II*, in *Firenze Capitale...cit.*, pp.72-83.

adeguato tenore di vita<sup>4</sup>. La legge n. 4135 del 24 giugno 1860 estese la dotazione immobiliare della Corona<sup>5</sup>, a seguito delle recenti annessioni dei ducati e granducati al Regno d'Italia. Modena e Reggio cedettero le residenze dei Borbone, Parma contribuì con Palazzo Reale e Palazzo del Giardino, Colorno con il Palazzo Merla, Sala Baganza col Casino dei Boschi e Bologna con la Villa di San Michele in Bosco; da San Felice e Collecchio il Re acquisì poderi, vigne e boschi<sup>6</sup>. Dalla Toscana, invece, pervennero sia le ville del passato Ducato di Lucca che tutte le dimore già appartenute ai Medici e agli Asburgo-Lorena: il Palazzo Pitti a Firenze col Giardino di Boboli, le ex residenze di Pisa, Livorno, Siena, Arezzo, Poggio a Caiano, Castello e Petraia ed anche il Palazzo di Lucca e la Villa di Marlia<sup>7</sup>.

Conseguenze ancora più rilevanti seguirono la legge n. 755 del 10 agosto 1862, in seguito alla quale vennero incorporate tra gli immobili di casa Savoia le sontuose residenze appartenute ai Borbone nel Regno delle Due Sicilie. Invece, ritornarono a far parte delle sostanze demaniali parte del Palazzo Reale di Modena e parte di quello di Reggio Emilia, il Palazzo di Riserva, e quello detto 'del Giardino' a Parma, il Palazzo Reale di Colorno, il Palazzo di residenza di Arezzo e la Villa di Poggio a Caiano.

La nuova legge sulla dotazione emanata alla vigilia del trasferimento della capitale a Firenze, il 14 marzo 1865, non introduceva sostanziali mutamenti normativi, ma riduceva l'elenco dei beni immobiliari di cui poteva disporre Sua Maestà. La legge n. 2198, probabilmente a seguito di riscontrate difficoltà nella gestione di complessi architettonici e giardini così estesi e lontani tra di loro, stabiliva le cessioni al Demanio dei palazzi di Cagliari, Alessandria, Siena, Lucca e Messina, nonché della Tenuta di Marlia e delle Scuderie di San Marco a Firenze; infine, era completata la consegna, avviata con la precedente legge del 1862, delle regie residenze di Parma, Reggio e Modena.

La previsione dell'ingente trasferimento di dipendenti e funzionari del Governo nei mesi seguenti, a causa dello stanziamento della capitale a Firenze, suggerì l'acquisizione tra gli stabili della Real Casa anche di quattro palazzi in piazza San Felice, particolarmente utili per

<sup>4</sup> Sulla dotazione immobiliare della Corona e la lista civile di Sua Maestà si veda: C.A. BIGGINI, *Natura giuridica dell'amministrazione e della dotazione della Corona*, "Studi Saresi", XIII, 1935, pp. 5-56; P. COLOMBO, *Il Re d'Italia. Prerogative costituzionali e potere politico della Corona (1848-1922)*, Milano 1999; ID., *Storia costituzionale della monarchia italiana*, Roma-Bari 2005, pp. 39-45.

<sup>5</sup> Per i singoli provvedimenti legislativi, con i rispettivi allegati contenenti gli elenchi degli immobili entranti nella Lista Civile, cfr. *Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia*, Torino 1859-1947, *ad annum*.

<sup>6</sup> Sulle regie emiliane si segnalano: G. LOMBARDI, *La Versaglia parmense nella storia delle Regge italiane*, "Aurea Parma", XXXVII, 1953, 3, pp. 164-168; G. SILVANI, *Cento anni di protesta. L'ingiusta spogliazione dei Palazzi ducali di Parma, Piacenza e Colorno*, Parma 1975; G. CIRILLO, G. GODI, *Il mobile a Parma fra Barocco e Romanticismo. 1600-1860*, Parma 1983; A. GONZÁLEZ PALACIOS, *Arredi francesi da Parma a Firenze*, "Ricerche di storia dell'arte", IV, 1977, pp. 149-168; G. BERTINI, *Le residenze ducali parmensi dal 1860 al 1870 e le vicende dei loro arredi*, in *Le regge disperse. Colorno rintraccia gli arredi ducali presenti in collezioni pubbliche parmensi*, catalogo della mostra a cura di M. Dall'Acqua, G. Bertini, Colorno 1981, pp. 57-61.

<sup>7</sup> G. SUGANA, *Notizie storico-artistiche sui primari palazzi principeschi*, Firenze 1871; L. ALIDORI, *Le dimore dei Medici in Toscana*, Firenze 1995; I. LAPI BALLERINI, *Le ville medicee. Guida completa*, Firenze 2003; E. COLLE, *Gli inventari delle corti. Le guardarobe reali in Italia dal XVI al XX secolo*, Firenze 2004; M. FRATI, *Il sistema territoriale delle residenze della Corona di Toscana in età lorenesa (1737-1859)*, "Memorie valdarnesi", Ser. 9, CLXXVIII, 2012, 2, pp. 129-161.

la loro vicinanza con la piazza de' Pitti, e una casa in via del Ronco, adiacente al Giardino di Boboli. La villa di Poggio a Caiano, già ceduta al Demanio nel 1862, ritornava nella dotazione della Corona, in quanto dimora tra quelle predilette da Vittorio Emanuele II.

Trascorsi tre anni, nel 1868, il neo Ministro delle Finanze Luigi Cambray Digny, ex Intendente Generale dei Palazzi in Toscana, firmò la legge n. 4547, promulgata il 26 agosto e pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 3 settembre. Manifestando l'intenzione di cederne il possesso al Demanio dello Stato, scompaiono dall'elenco dei beni immobili afferenti alla Corona le ultime proprietà emiliane rimaste nella legge del 1865, ovvero il Casino dei Boschi ed il Casino di Ferlaro a Sala Baganza; per la Toscana passavano al Demanio il Palazzo di residenza di Livorno con una casetta attigua, la scuderia e la cosiddetta 'Paggeria'. Gli stabili della provincia di Firenze continuavano invece ad essere incrementati: la 'casa dei Dottori' in piazza San Felice, il locale detto 'delle bianchette' (utilizzato come lavanderia per gli usi della corte lorenese)<sup>8</sup>, la Palazzina della Santissima Annunziata in via San Sebastiano<sup>9</sup>, attuale via Gino Capponi, e la 'casa della Cappella' al Poggio Imperiale. Infine, tra le importanti nuove acquisizioni nella dotazione del Re si registra quella del Palazzo di residenza di Venezia, corrispondente alle 'Procuratie Nuove' nei pressi di piazza San Marco.

Il carteggio prodotto dall'Intendenza Generale dei Reali Palazzi Ville e Possessi di S. M. il Re, facente parte dell'Archivio della Guardaroba di Palazzo Pitti<sup>10</sup>, consente di ricostruire lo 'smobiliamento' delle ex residenze appartenute al Granducato di Toscana. Essendo stata prevista la possibilità per la Corona di impossessarsi degli oggetti d'arte collocati negli immobili ceduti al Demanio, prontamente si avviarono le spoliazioni delle residenze. Ogni operazione era svolta in collaborazione tra l'Architetto della Real Casa, l'Ispezione del Mobiliare e la Direzione Generale delle Fabbriche Civili. L'Ispezione del Mobiliare di Firenze fu l'ufficio deputato alla gestione del rilevante patrimonio mobiliare pervenuto alla Guardaroba. Il magazzino del Mobiliare dello Stato era incaricato dalla Direzione del Demanio e delle Tasse di Firenze di stabilire le stime degli oggetti registrati negli inventari, in collaborazione coi consegnatari di ogni residenza, chiamati 'guardaroba', o con altri delegati dell'Intendenza Generale dei Regi Palazzi, Ville e Possessi di Toscana. Dal 1866 si insediò a Firenze la Direzione del Mobiliare generale, l'ufficio centrale della divisione seconda del Ministero della Real Casa. La presenza di questo ufficio spiega l'alta concentrazione di arredi convogliati nella capitale provenienti dalle regge dismesse nella Guardaroba sabauda. Gli addetti ai trasporti degli arredi erano i consegnatari che dovevano registrare in ogni inventario l'arrivo e la partenza di ciascun oggetto. Tutti gli spostamenti erano accompagnati da una nota di caricamento, che rimaneva

---

<sup>8</sup> Archivio storico delle Gallerie Fiorentine (d'ora in poi ASGF), Guardaroba di Palazzo Pitti (d'ora in poi Guardaroba), *Intendenza Generale dei Regi Palazzi e Ville in Toscana*, 61, nn. 2613, 2747; *Commissione di stralcio della cessata Intendenza Generale*, n. 164.

<sup>9</sup> Sull'edificio, detto anche 'dei Servi', è la recente pubblicazione: C. DE BENEDECTIS, *La Palazzina dei Servi e Firenze Capitale*, in EAD., *La Palazzina dei Servi a Firenze. Da residenza vescovile a sede universitaria*, Firenze 2014, pp. 101-104.

<sup>10</sup> Per la consultazione dell'Archivio storico delle Gallerie Fiorentine si ringrazia il personale dell'Ufficio Ricerche del Polo museale regionale della Toscana.

come attestazione dell'avvenuta consegna, e da una di scaricamento, che, contrassegnata dal ricevente, veniva rispedita al guardaroba che aveva provveduto all'invio. Questi documenti erano chiamati 'mandati' o 'giustificazioni'. Per la spedizione si utilizzavano casse e gabbie da imballaggio di legno. Più volte fu necessario sollecitare la restituzione delle casse vuote e perfino distruggere moblie, destinate allo scarto o ritenute «fuori d'uso», per costruirne di nuove<sup>11</sup>, anche con l'ausilio dei falegnami dei giardini<sup>12</sup>. All'interno delle casse, come protezione per gli oggetti più delicati, erano utilizzati dei tappeti usurati. La spedizione avveniva o tramite la strada o tramite la ferrovia. Gli spedizionieri 'preferiti' erano i fratelli Cecchi, ma fu consistente anche il ricorso ai vagoni ferroviari, per cui si ritenne opportuno stipulare alcune convenzioni, specificamente rivolte sia al personale ministeriale che alle merci di casa Savoia. I guardaroba, nelle lettere di accompagnamento, indicavano anche la rapidità richiesta al trasportatore, in relazione all'urgenza, variando dalla piccola alla grande velocità. Si richiedeva poi che all'arrivo ci fosse un incaricato per il ritiro delle casse, oppure si prevedeva il deposito presso appositi locali all'interno della stazione ferroviaria. A volte un impiegato della Direzione del Mobiliare era richiesto per la preparazione degli imballaggi, come l'«artiere» Giuseppe Luini, recatosi a Piacenza per occuparsi degli oggetti di bigiotteria, dei quadri e degli orologi da prelevare da Palazzo Mandelli<sup>13</sup>. Spesso era necessario predisporre dei piccoli interventi di restauro sugli oggetti pervenuti, come il «risarcimento e verniciatura di cassettoni, seggiole e tavole provenienti da altre Residenze»<sup>14</sup> da collocare nel palazzo di via San Sebastiano, o la tintura ordinata dal guardaroba del Casino di San Rossore di «tre armadi venuti da Pisa in cattivo stato»<sup>15</sup>.

I consegnatari non sempre disponevano di aree in cui custodire le moblie, come lamentava Italo del Badia, guardaroba di Pisa, scrivendo a Gustavo Rontini, aiuto dell'Ispettore del Mobiliare di Firenze: «Attendo delle istruzioni relativamente al Mobiliare che ho in consegna, facendola avvertito che non ho alcun Magazzino da riporlo, nel caso che lo dovessi ritirare da quei palazzi che non sono più addetti alla Corona»<sup>16</sup>. La gestione dei magazzini del regio mobiliare presenti a Firenze, con la loro eccezionale quantità di arredi, era affidata a Luigi Ray che, in servizio dal 1828 come guardarobiere di Palazzo Vecchio, divenne Conservatore Generale fino al momento della giubilazione, decretata nell'ottobre 1865<sup>17</sup>. La questione dei magazzini fiorentini preoccupò non poco la Direzione del Mobiliare la quale, più volte, si trovò a rappresentare al Ministero della Real Casa che:

---

<sup>11</sup> ASGF, Guardaroba, *Direzione del Mobiliare. Ordini e affari*, 1867, ins. R. Palazzo di Piacenza, 27 maggio 1867.

<sup>12</sup> *Ivi*, ins. Sala Baganza, 24 luglio 1867.

<sup>13</sup> ASGF, Guardaroba, *Direzione del Mobiliare. Ordini e affari*, 1866, ins. 4, 28 ottobre 1866.

<sup>14</sup> ASGF, Guardaroba, *Direzione del Mobiliare. Ordini e affari*, 1868, ins. 3, n. 98.

<sup>15</sup> ASGF, Guardaroba, *Corrispondenza coi Guardaroba*, II, ins. 1865 RR. Palazzi di Pisa e R. Casino in S. Rossore, 2 dicembre 1865.

<sup>16</sup> ASGF, Guardaroba, *Corrispondenza coi Guardaroba*, I, 12 luglio 1860.

<sup>17</sup> ASGF, Guardaroba, *Commissione di stralcio della cessata Intendenza Generale*, nn. 93,198.

«Il locale attuale del Guardamobili si è reso insufficiente per la gran quantità di oggetti provenienti dai diversi RR. Palazzi e Ville. Lo scrivente ha più volte riferito verbalmente ai Superiori che è interessantissimo per la Real Casa la buona conservazione e una regolare amministrazione degli oggetti tutti esistenti nei RR. Magazzini (tra i quali ve ne sono molti di pregio e gran valore) e che per ottenere questo scopo è necessario un nuovo locale sano e corredato di armadi per la sistemazione degli oggetti suddetti»<sup>18</sup>.

Le vicende postunitarie delle residenze granducali toscane possono essere dunque così sintetizzate: nel 1862 passarono al Demanio il Palazzo di Arezzo e la Villa di Poggio a Caiano (che rientrò nella Lista Civile con la legge successiva); sulla scorta degli elenchi allegati alla legge del 1865, furono ceduti agli uffici governativi della Direzione delle Tasse e del Demanio i palazzi di Siena, Lucca, Marlia. Infine, nel 1868 la Lista Civile perse anche Livorno. Passeremo adesso in rassegna parte delle notizie emerse dal carteggio dell'Intendenza Generale e da altro materiale documentario relativo ai palazzi toscani che transitarono nella dotazione immobiliare del Re.

Entrata in vigore la legge che stabiliva la retrocessione al Demanio del Palazzo di Arezzo<sup>19</sup>, l'Ispettore del Mobiliare fu incaricato dall'Intendente di occuparsi dello sgombero, nella seconda metà del mese di ottobre del 1862, ricordando che:

«La Casa di S. M., nel silenzio della legge, ha il diritto di mantenere nei propri Inventari quegli oggetti che crederà utile per completare il Mobiliare degli altri palazzi e ville che le restano e, segnatamente, per il Casino di San Rossore e la Villa della Petraia. Conferterà del resto cogli incaricati dalla Direzione delle Fabbriche per rilasciare nel Palazzo d'Arezzo quei mobili che potranno essergli richiesti e dei quali si potesse fare a meno, e riformerà opportunamente gli Inventari degli Stabili restituiti»<sup>20</sup>.

In realtà, una verifica sull'inventario dei Mobili del Palazzo, compilato dal 5 al 22 dicembre del 1860, riportante anche gli spostamenti successivi, indica come destinazione prevalente dei circa tremila oggetti presenti i palazzi di Livorno e Pisa, i magazzini delle Regie Fabbriche e, in ultimo, tra il 1862 ed il 1863, anche Palazzo Pitti<sup>21</sup>. La consegna dei locali venne completata in maniera «piena, definitiva e regolare» il 5 novembre 1862, da parte dell'Ispettore del Mobiliare all'Ingegnere verificatore della Direzione Generale dei Lavori delle Fabbriche Civili, rappresentante il Demanio<sup>22</sup>.

<sup>18</sup> ASGF, Guardaroba, *Direzione del Mobiliare. Ordini e affari*, 1868, n. 20.

<sup>19</sup> Il Palazzo, chiamato anche 'delle statue', venne costruito alla fine del Settecento dalla famiglia Albergotti e acquistato nel 1830 dal granduca di Toscana Leopoldo II, cfr. O. BRIZI, *Nuova guida per la città di Arezzo*, Arezzo 1838, p. 45; A. TAFI, *Arezzo. Guida storico-artistica*, Arezzo 1978, pp. 221-222.

<sup>20</sup> ASGF, Guardaroba, *Direzione del Mobiliare. Ordini e affari*, 1862, 24 ottobre 1862.

<sup>21</sup> ASGF, Guardaroba, *Inventario dei Mobili del Palazzo di Arezzo*, 1860.

<sup>22</sup> ASGF, Guardaroba, *Direzione del Mobiliare. Ordini e affari*, 1862, 5 novembre 1862.

Contemporaneamente alla cessione del Palazzo di Arezzo, la medesima legge stabiliva quella della Villa, del Giardino e delle Fabbriche annesse a Poggio a Caiano<sup>23</sup>. La consegna al Demanio dello Stato fu perfezionata il 28 gennaio 1863. La singolarità del caso di Poggio a Caiano consiste nel fatto che il complesso rientrò nei possedimenti della Corona con la successiva legge del 1865. Le *Giustificazioni dell'Inventario della R. Villa di Poggio a Caiano* registrano gli invii di arredi verso Pisa, Livorno, Lucca, Marlia e Palazzo Pitti tra il luglio 1862 ed il giugno 1863. La successiva raccolta di 'giustificazioni'<sup>24</sup> documenta, invece, il riassortimento «per ornare gli appartamenti della Real Residenza di Poggio a Caiano»<sup>25</sup>, dopo le pesanti privazioni subite negli anni immediatamente precedenti. Nell'estate del 1865 numerosissime spedizioni provennero oltre che da Marlia e Lucca, anche dalle province emiliane: dai palazzi di Piacenza, Modena, Reggio, Parma e San Michele in Bosco. Dal Casino dei Boschi si registrano altre spedizioni nel luglio 1866, a cura del custode Zafferi, che si stava occupando dello svuotamento dello stabile<sup>26</sup>. In dipendenza del trasferimento a Firenze della sede del Governo, anche il Guardamobili di Torino il 12 agosto, il 7 ed il 16 settembre del 1865 inviò tavoli, sedie e altri arredi; nel mese di maggio quasi un'intera spedizione ferroviaria riguardò il mobilio del principe Fablonovski, Governatore del Real Palazzo di Poggio a Caiano<sup>27</sup>. Dal Direttore del Mobiliare di Firenze giunsero mobili e paramenti sacri, ma sono registrati anche acquisti presso i negozi di Levera e di Peyron e incarichi ai regi Laboratori<sup>28</sup>. Più tarde, del 28 settembre 1867, furono le spedizioni di candelabri, mesciacqua, vasi ed altri arredi provenienti da Livorno e, con tutti questi incrementi, fu necessario procedere ad una revisione degli inventari<sup>29</sup>.

Dopo la stipula del trattato del 4 ottobre 1847, che sanciva la reversione anticipata ed il passaggio del Ducato di Lucca da Carlo Ludovico a Leopoldo II, le dimore borboniche rimasero a disposizione della corte lorenese per eventuali soggiorni<sup>30</sup>. Sulla decisione, probabilmente, pesò la considerazione, suggerita dal conte della Gherardesca, consigliere di Stato e guardaroba maggiore, che «non par conveniente di chiudere detto Palazzo per non urtare la popolazione»<sup>31</sup>, già adirata per la partenza di centottanta casse piene di mobili e altri oggetti che Carlo Ludovico aveva trasferito a Parma. Nell'ultimo decennio lorenese qualche mobile

<sup>23</sup> S. BARDAZZI, E. CASTELLANI, *La Villa Medicea di Poggio a Caiano*, Prato 1981, pp. 328, 691.

<sup>24</sup> ASGFi, Guardaroba, *Giustificazioni dell'Inventario Mobili ed oggetti d'arte*, 1865-1873, *passim*.

<sup>25</sup> ASGFi, Guardaroba, *Direzione del Mobiliare. Ordini e affari*, 1867, ins. E, 18 marzo 1867.

<sup>26</sup> ASGFi, Guardaroba, *Direzione del Mobiliare. Ordini e affari*, 1866, ins. Smobiliamento del R. Palazzo di Piacenza, 31 ottobre 1866.

<sup>27</sup> ASGFi, Guardaroba, *Intendenza Generale dei Regi Palazzi e Ville in Toscana*, 54, Giustificazioni dall'1 al 16 maggio 1865, n. 932.

<sup>28</sup> ASGFi, Guardaroba, *Caiano. Inventario Mobili ed Oggetti d'Arte*, 1865-1873, *passim*.

<sup>29</sup> ASGFi, Guardaroba, *Direzione del Mobiliare. Ordini e affari*, 1868, ins. 8, c. 1.

<sup>30</sup> G. LUCARELLI, *Lo sconcertante Duca di Lucca. Carlo Ludovico di Borbone Parma*, Lucca 1988, p. 250; A. NANNINI, *La quadreria di Carlo Lodovico di Borbone, Duca di Lucca*, Lucca 2005, pp. 60-61.

<sup>31</sup> Archivio di Stato di Firenze (d'ora in poi ASFi), Imperiale e Reale Corte, *Giustificazioni del protocollo straordinario*, 1262, ins. 18, 4 marzo 1848.

fu prelevato ad uso della Guardaroba del Palazzo della Crocetta<sup>32</sup>, mentre altri quali una scrivania, opera di Jean-Baptiste Youf<sup>33</sup>, una coppia di tavoli da muro<sup>34</sup>, e un armadio impiallacciato di mogano e acero<sup>35</sup> furono trasferiti a Palazzo Pitti<sup>36</sup>.

Col passaggio alla Lista Civile del 1860, il Governatore delle Province della Toscana richiese alle Regie Fabbriche la consegna di tutti i rimanenti oggetti e dei locali del Magazzino attiguo al Palazzo di Lucca<sup>37</sup>. Nel 1861 fu avviata una nuova campagna d'inventariazione, successiva a quella lorenese del 1848<sup>38</sup>. Prima della retrocessione del Palazzo di Lucca al Demanio, stabilito nel 1865, l'arredamento dovette essere modificato in più occasioni; ad esempio, le raccolte di mandati documentano che, nel 1862, il consegnatario Giuseppe Piccardi ricevette arredi da Poggio a Caiano e dal Conservatore Generale Luigi Ray<sup>39</sup>. Lo stesso Piccardi si occupò anche di alcune spedizioni in direzione della Villa della Petraia e di Palazzo Pitti<sup>40</sup>. Ma fu nel corso del 1865, dopo la cessione al Demanio di questi stabili, che gran parte della mobilia del Palazzo Ducale e della Villa di Marlia arrivò alla Guardaroba di Firenze, come il bagno destinato al Quartiere del Ministro della Real Casa, interamente trasferito in Palazzo Pitti<sup>41</sup>.

Qualche arredo lucchese giunse a Firenze in maniera indiretta, ovvero con un passaggio intermedio in un'altra residenza; è il caso di un tavolo appartenuto ad Elisa Baciocchi che pervenne a Livorno il 7 aprile 1865, per poi essere nuovamente spostato a Firenze il 3 maggio 1868<sup>42</sup>, e di un letto, acquistato dal granduca Leopoldo II per il palazzo di Lucca, passato a Livorno nel 1865 e poi trasferito a Firenze nel 1867<sup>43</sup>. Lo smobiliamento fu pressoché completato nel 1868 e furono lasciati in uso, al precedente custode di quel Palazzo Giuseppe Piccardi, alcuni oggetti mobiliari di spettanza della Lista Civile, in via provvisoria<sup>44</sup>.

La Villa di Marlia, passata alla Lista Civile di Sua Maestà nel 1860, fu destinata nel 1862, dopo la morte di Carlo di Borbone a Torino, «per servire di abitazione alla R. Famiglia di

<sup>32</sup> Per esempio il canapè a sultana (inv. 113) passato il 31 dicembre 1855 al Guardaroba del Palazzo della Crocetta, in ASFi, Imperiale e Reale Corte, 4989, *Inventario dei Mobili, Quadri, Sculture, Bronzi, Porcellane, Cristalli, Rami, Ferri, Ottoni ed altri oggetti esistenti nel R. Palazzo in Lucca*, I, 1848.

<sup>33</sup> E. COLLE, *I mobili di Palazzo Pitti. Il secondo periodo lorenese 1800-1846. I ducati di Lucca, Parma e Modena*, Firenze 2010, pp. 52-53, cat. 2.

<sup>34</sup> *Ivi*, p. 167, cat. 93.

<sup>35</sup> *Ivi*, pp. 106-107, cat. 43.

<sup>36</sup> *Id.*, *Il mobile di corte a Lucca*, Lucca 2005.

<sup>37</sup> ASGF, Guardaroba, *Intendenza Generale dei Regi Palazzi e Ville in Toscana*, 5, Giustificazioni dall'1 al 30 aprile 1861, n. 891.

<sup>38</sup> *Ivi*, 9, Giustificazioni dall'1 al 31 agosto 1861, n. 1645.

<sup>39</sup> ASGF, Guardaroba, *Giustificazioni Inventario Mobili del R Palazzo di Lucca*.

<sup>40</sup> COLLE, *I mobili...cit.*, pp. 91, 142-143, 219, 212, cat. 32, 73, 141, 135.

<sup>41</sup> ASGF, Guardaroba, *Intendenza Generale dei Regi Palazzi e Ville in Toscana*, 56, Giustificazioni dall'1 al 31 luglio 1865, n. 1462.

<sup>42</sup> COLLE, *I mobili...cit.*, p. 118, cat. 53.

<sup>43</sup> *Ivi*, p. 89, cat. 30.

<sup>44</sup> ASGF, Guardaroba, *Direzione del Mobiliare. Ordini e affari*, 1870, ins. 7, c. 7.

Capua»<sup>45</sup>. L'esigenza di adeguare gli ambienti ai nuovi ospiti costituisce il motivo per cui numerosi arredi dalle residenze dismesse nel 1862, soprattutto Poggio a Caiano, furono inviati proprio a Marlia<sup>46</sup>. Dopo la retrocessione della villa al Demanio del 1865, anche gli oggetti di proprietà del Principe di Capua passarono sotto la custodia del Guardaroba del Real Palazzo di Pisa, il 23 febbraio 1866, «in ordine alle istruzioni ricevute dal Ministero della Real Casa»<sup>47</sup>. Lo svuotamento della villa fu concentrato dall'aprile al dicembre 1865 e può essere seguito dalla raccolta di mandati. Alla Villa di Castello pervennero vasi, *consoles*, tavolini di diverse dimensioni, canapi, candelabri di cristallo e molto altro<sup>48</sup>; successivamente a Francesco Giondini, consegnatario di Palazzo Pitti, arrivarono centinaia di altri arredi di ogni genere e materiale<sup>49</sup>. Verso Pisa venne convogliata la rimanente parte dei manufatti che arredavano i palazzi dell'ex Duca di Lucca<sup>50</sup>, come si legge nella nota trasmessa dal presidente della Commissione di stralcio della già Intendenza Generale a Cosimo Peruzzi, incaricato della riconsegna al Demanio della Real Villa di Marlia:

«I mobili già appartenuti alla R. Villa di Marlia e R. Palazzo di Lucca, e dal medesimo ritenuti come idonei per collocarsi in altri appartamenti Reali, dovranno essere inviati parte alla Guardaroba del R. Palazzo Pitti, come sarebbero gli oggetti di lusso, specchi etc. e il resto sarà spedito alla Guardaroba dei RR. Palazzi di Pisa»<sup>51</sup>.

Nel verbalizzare il passaggio del Palazzo di Siena, oggi detto 'del Governo'<sup>52</sup>, alla Lista Civile del Re, il magazziniere del Mobiliare dello Stato sottolineò «la ricchezza e quantità delle suppellettili quivi esistenti»<sup>53</sup>; l'inventario relativo, stilato nel 1861, elenca effettivamente più di 8.000 oggetti<sup>54</sup>. Quando la legge n. 2198 del 14 marzo 1865 enunciò la retrocessione del complesso senese al Demanio, alcuni ambienti del palazzo erano occupati dal Governatore, il conte Crivelli, che dovette accordarsi con l'Ispettore del mobiliare «per togliere da quel Palazzo tutta quella mobilia od altri oggetti che fosse creduto convenevole»<sup>55</sup>. Non avendo

<sup>45</sup> ASGFi, Guardaroba, *Direzione del Mobiliare. Ordini e affari*, 1862, c. 162.

<sup>46</sup> *Ivi*, R. Villa Marlia. *Giustificazioni. Inventario Mobili*, 1862-1865, mandati nn. 5, 7-10, 14-15, 17.

<sup>47</sup> ASGFi, Guardaroba, *Commissione di stralcio della cessata Intendenza Generale*, c. 69.

<sup>48</sup> ASGFi, Guardaroba, R. Villa Marlia. *Giustificazioni. Inventario Mobili*, mandati nn. 42-44, 8 aprile 1865.

<sup>49</sup> *Ivi*, mandati nn.47-59 (dal 31 maggio al 14 ottobre 1865), 75 (31 dicembre).

<sup>50</sup> *Ivi*, nel mandato n. 76 la destinazione della spedizione è la Guardaroba del Palazzo di Pisa.

<sup>51</sup> ASGFi, Guardaroba, *Commissione di stralcio della cessata Intendenza Generale*, c. 11.

<sup>52</sup> M. CIAMPOLINI, *Medici e Lorena per Siena. Il mecenatismo senese e la decorazione del Palazzo del Governo*, in *Il Palazzo del Governo di Siena*, a cura di M. Ciampolini, M. Granchi, Siena 2010, pp.102-167.

<sup>53</sup> ASGFi, Guardaroba, *Intendenza Generale dei Regi Palazzi e Ville in Toscana*, 9, Giustificazioni dall'1 al 31 agosto 1861, n. 1668.

<sup>54</sup> ASGFi, Guardaroba, *Inventario dei Mobili del Palazzo di Siena*, 1861.

<sup>55</sup> ASGFi, Guardaroba, *Intendenza Generale dei Regi Palazzi e Ville in Toscana*, 58, Giustificazioni dall'1 al 30 settembre 1865, n. 2025.

rintracciato l'inventario del 1865, sono state ricostruite le sorti del mobiliare conservato nel Palazzo di Siena sulla base del carteggio e delle corrispondenze negli inventari e nelle giustificazioni delle altre regge. L'Inventario dei Mobili depositati presso il Conservatore Generale, Luigi Ray, registra l'ingresso nel Magazzino, tra gli altri oggetti, di una pianeta proveniente da Siena, il 27 gennaio 1865, e di altri manufatti che l'anno successivo furono trasferiti a Poggio a Caiano. Lo stesso volume documenta che circa trecento oggetti d'arredo, lasciati per il Quartiere di Sua Maestà nel Palazzo Reale di Siena, dopo tre anni confluirono a Palazzo Pitti<sup>56</sup>. Un'altra notizia tratta dal carteggio riporta la richiesta di pagamento del restauro dei mobili giunti al palazzo di Livorno da quelli di Siena e Lucca nel 1865<sup>57</sup>. Infine, tra gli oggetti in entrata nella Villa di Castello vi è anche un intero servito di porcellana proveniente dal palazzo senese<sup>58</sup>.

La dismissione dei palazzi di Lucca e Siena precedette i preparativi delle nozze del principe Umberto con Margherita e il nuovo allestimento dei Quartieri nel Real Palazzo di Residenza di Firenze per «alloggiare convenientemente i Principi Reali e gli alti personaggi che nella circostanza del matrimonio verranno a far visita Augusti Sposi»<sup>59</sup>. Nel carteggio si legge:

«Per provvedere a questa indispensabile occorrenza, senza dar luogo possibilmente a soverchie e straordinarie spese, le quali sarebbero in parti inopportune e al momento che la Lista Civile di S. M. tiene ancora inoperosi molti effetti di ricco mobilio in diversi palazzi, già dismessi, il Sottocritto troverebbe conveniente non che necessario di valersi in questa circostanza appunto dei mobili che trovansi nei già R. Palazzi di Siena e di Lucca, i quali per la loro qualità e buono stato di conservazione tornerebbero molto a proposito»<sup>60</sup>.

La presenza del porto a Livorno fu strategica per gli spostamenti della Casa Reale, pertanto le frequenti permanenze nel Palazzo suggerirono alla Direzione del Mobiliare di convogliare consistenti quantitativi di mobili dalle residenze dismesse nei precedenti anni<sup>61</sup>. La raccolta di *Giustificazioni dell'Inventario Mobili del Palazzo di Livorno* attesta che l'amministrazione della Lista Civile destinò a Livorno, dal 1862, molti manufatti provenienti da Arezzo,

---

<sup>56</sup> ASGFi, Guardaroba, *Inventario Mobili Conservatore Generale*, nn. 4395-4705, mandato n. 102, 6 novembre 1865.

<sup>57</sup> ASGFi, Guardaroba, *Corrispondenza coi Guardaroba*, II, ins. Livorno 1865; ASGFi, Guardaroba, *Livorno. Giustificazioni dell'Inventario Mobili*, 1861-1867, mandato n. 109.

<sup>58</sup> ASGFi, Guardaroba, *Castello. Giustificazioni dell'Inventario Mobili ed Oggetti d'Arte*. 1862-1873, mandato n. 21.

<sup>59</sup> ASGFi, Guardaroba, *Direzione del Mobiliare. Ordini e affari*, 1868, ins. 28, 12 marzo 1868.

<sup>60</sup> *Ibid.*

<sup>61</sup> Il Palazzo granducale che sorgeva nella piazza d'Arme è stato distrutto durante la seconda guerra mondiale, cfr. L. BORTOLOTTI, *Livorno dal 1748 al 1958*, Firenze 1970, pp. 107, 112; D. MATTEONI, A. RESTUCCI, *Livorno. La costruzione di un'immagine. I palazzi di città*, Milano 1999, pp. 33, 37.

Pisa e Poggio a Caiano<sup>62</sup>. Il Guardaroba dei Regi Palazzi in Pisa, nel marzo del 1863, spedì «l'Agrippina per la Camera di S. M.» e un pacco di stoffa in seta cremisi a mostaccioli come rivestimento<sup>63</sup>. Un mandato, datato 30 settembre 1865, riporta la consegna da Siena di circa quattrocentocinquanta suppellettili di vario tipo, quali vassoi, alcuni crocifissi di metallo e legno, un servito da camera di cristallo, dei candelieri di zinco, alcune padelline di cristallo per candelieri, calamai di porcellana, coperte, drappi, tende, tappeti, comodini, lavamani, tavolini di mogano. E in diverse date, nel corso del 1865, si registrano consegne da parte di Giuseppe Piccardi, guardaroba di Lucca, per un totale di più di seicento oggetti<sup>64</sup>. Un'anomalia risulta dalla lettura di una nota inviata dal Guardaroba di Livorno, Enrico Piccardi, al Direttore del Mobiliare, in data 4 ottobre 1867, in cui lo informa che «in quanto allo sgombero del mobiliare di questo R. Palazzo adesso poco o nulla più di grave resta a fare»<sup>65</sup>, rivelando l'intenzione di svuotare il palazzo già un anno prima della retrocessione stabilita dalla legge n. 4547 del 1868. Tra le destinazioni principali date alle mobilitie livornesi vi furono la Villa di Poggio a Caiano<sup>66</sup>, quella di Castello<sup>67</sup> e i Magazzini del Conservatore che avevano sede a Firenze<sup>68</sup>. Lo 'smobiliamento' fu eseguito in due momenti: inizialmente, il 16 ottobre 1868, la Direzione del Real Mobiliare ritirò «tutti quei mobili che credè vantaggiosi al servizio di Casa Reale e ne compilò un elenco»<sup>69</sup>. Successivamente, il 4 dicembre 1868, come si legge in un altro documento spedito dal Ministero della Real Casa alla Direzione del Mobiliare in Firenze, si sollecita:

«La compilazione della nota di quelle mobilitie che essendo inutili al servizio di Casa R. verranno pure retrocesse insieme ai detti Fabbricati [...]. All'atto della compilazione di detta nota vorrà vedere la ridetta Direzione se vi si rinvencono altri oggetti che possano essere vantaggiosi al servizio di Casa R. ed in questo caso viene pregata a ritirarli ed a farne eseguire il trasporto in questi R. Magazzini con quelli che saranno stati diggià scelti, in seguito alle intelligenze precedentemente avvenute fra lo scrivente Ministero e la ridetta Direzione»<sup>70</sup>.

---

<sup>62</sup> ASGF, Guardaroba, Livorno. *Giustificazioni dell'Inventario Mobili*, mandati nn. 9,10, 23, 25, 46.

<sup>63</sup> ASGF, Guardaroba, *Corrispondenza coi Guardaroba*, II, ins. Livorno 1863, 19 marzo 1863.

<sup>64</sup> ASGF, Guardaroba, Livorno. *Giustificazioni dell'Inventario Mobili*, mandato n. 109.

<sup>65</sup> ASGF, Guardaroba, Direzione del Mobiliare. *Ordini e affari*, 1867, posizione G, ins. 38, s. n. p.

<sup>66</sup> ASGF, Guardaroba, Caiano. *Giustificazioni dell'Inventario Mobili ed Oggetti d'Arte*. mandato n. 76, 28 settembre 1867.

<sup>67</sup> ASGF, Guardaroba, Castello. *Giustificazioni dell'Inventario Mobili ed Oggetti d'Arte*. mandato n. 67, 21 agosto 1868.

<sup>68</sup> ASGF, Guardaroba, *Inventario Mobili Conservatore Generale*, *passim*.

<sup>69</sup> ASGF, Guardaroba, Direzione del Mobiliare. *Ordini e affari*, 1868, ins. 7, 4 dicembre 1868.

<sup>70</sup> ASGF, Guardaroba, Direzione del Mobiliare. *Ordini e affari*, 1871, c. 23.

Come Livorno, anche Pisa durante gli sgomberi che riguardarono le prime retrocessioni al Demanio (Arezzo e Poggio a Caiano) ricevette molti oggetti di mobilio, come risulta dai mandati di scarico degli inventari relativi alle suddette ville. Il primo di settembre del 1862 arrivarono da Poggio a Caiano divani, tavoli, tappeti, pentole, attrezzi da cucina, cucchiari, rami e il mese successivo ancora altri mobili, tra cui un comodino, un *secrétaire*, un tavolino, degli sgabelli, delle sedie e oggetti in porcellana<sup>71</sup>. Nello stesso periodo anche da Arezzo, seppure in minor quantità, pervennero molte seggiole, sgabelletti ed una toilette di mogano<sup>72</sup>. Numerose suppellettili confluirono dall'ex Ducato lucchese, ma alla guardaroba del Palazzo di Pisa giunsero solamente le mobilia che non presentavano un pregio artistico<sup>73</sup>. Anche le residenze delle province emiliane spedirono alcuni loro arredi a Pisa; in una nota del 15 settembre 1867, all'indomani dell'arrivo dei «due vagoni contenenti mobilia proveniente da Parma», è richiesta la paga per un aiutante del consegnatario che si occupi di portare tutto all'interno del Palazzo<sup>74</sup>. Ancora nel 1869 veniva sollecitato l'invio di casse vuote per il trasporto degli oggetti di pertinenza della Real Casa che ancora esistevano nel Casino di Sala Baganza e che dovevano essere spediti a Pisa<sup>75</sup>. La Guardaroba pisana esaudì spesso le richieste della Guardaroba di Firenze, per esempio in due note dell'aprile e del maggio del 1862 si legge della spedizione, rispettivamente, di due letti<sup>76</sup> e di due orologi<sup>77</sup>. Ancora da Pisa giunse una culla da bambini nel 1867<sup>78</sup>, ma la spedizione più significativa riguardò dieci dei celebri «arazzi tessuti in oro, argento, seta e stame, armati di tela ed espressovi in ciascuno fatti della storia di Giuseppe Ebreo e fregio attorno di fruttami, foglie, fiori e figure»<sup>79</sup> entrati nei Magazzini del Conservatore il primo ottobre del 1868 e passati agli inventari degli oggetti d'arte nel 1877<sup>80</sup>. Gli spostamenti continuarono anche durante gli anni settanta dell'Ottocento, ma Pisa rimase a disposizione della Corona e pertanto non fu dismessa.

Permanenze prolungate alla Regia Tenuta di San Rossore<sup>81</sup> richiesero la «rimontatura» del Real Casino come si apprende da una nota, spedita nel novembre 1862 dal consegnata-

<sup>71</sup> ASGF, Guardaroba, *Caiano. Giustificazioni dell'Inventario della R. Villa*, 1862-1863, mandati nn. 11, 15.

<sup>72</sup> ASGF, Guardaroba, *Inventario dei Mobili del Palazzo di Arezzo*, 1860.

<sup>73</sup> ASGF, Guardaroba, *Commissione di stralcio della cessata Intendenza Generale*, 1866, c. 11.

<sup>74</sup> ASGF, Guardaroba, *Direzione del Mobiliare. Ordini e affari*, 1867, pos. F, 15 settembre 1867.

<sup>75</sup> ASGF, Guardaroba, *Direzione del Mobiliare. Ordini e affari*, 1869, c. 47.

<sup>76</sup> ASGF, Guardaroba, *Corrispondenza coi Guardaroba*, II, ins. Pisa 1862, 14 aprile 1862.

<sup>77</sup> *Ivi*, 11 maggio 1862.

<sup>78</sup> ASGF, Guardaroba, *Direzione del Mobiliare. Ordini e affari*, 1867, pos. F, ins. 35, n. 1.

<sup>79</sup> ASGF, Guardaroba, *Inventario Mobili Conservatore Generale*, vol. 3, nn. 15224-15233.

<sup>80</sup> Il celebre ciclo dedicato alla storia di Giuseppe Ebreo è stato ricostituito nella recente esibizione *Il Principe dei Sogni. Giuseppe negli arazzi medicei di Pontorno e Bronzino*, catalogo della mostra a cura di L. Godart, Milano 2015; si vedano inoltre i seguenti contributi: *Il patrimonio artistico del Quirinale. Gli arazzi*, I, a cura di N. Forti Grazzini, Roma 1994; L. MEONI, *Gli arazzi nei musei fiorentini. La collezione medicea. La manifattura da Cosimo I a Cosimo II (1545-1621)*, Livorno 1998, pp. 124-141.

<sup>81</sup> D. SIMONI, *San Rossore nella storia*, Pisa 1996, pp. 87-101; A. GIUNTINI, *Il Gombo. Storie e curiosità nella Tenuta di San Rossore*, Pisa 2005, pp. 34-35, 38.

rio Italo del Badia all'Ispettore del Mobiliare<sup>82</sup>. Durante un sopralluogo presso il complesso architettonico, l'architetto Nuti riscontrò l'urgenza di interventi di ristrutturazione<sup>83</sup>, a cui poi seguirono lavori di ampliamento, da lui diretti nel giugno 1865, per ampliare gli spazi del canile<sup>84</sup>. Nel carteggio è ricordato l'allestimento di una sala per il gioco del biliardo, per la quale vennero richiesti al Conservatore Generale Luigi Ray «pezzi di morense celesti e bianco», quale nuovo rivestimento necessario per «quattro o più tamburetti»<sup>85</sup>; l'arredamento venne completato da un tappeto giunto da Pisa nel febbraio 1867<sup>86</sup>. Per la camera del Re del Casino di San Rossore giunse alla Direzione del Mobiliare a Firenze la richiesta affinché venisse sostituita la «coperta di seta celeste per il letto di Sua Maestà», essendosi bucata quella ivi presente<sup>87</sup>. Inoltre, una nota rintracciata nel carteggio riporta la notizia del pagamento del conto al falegname ed ebanista Narciso Colzi per «la provvista d'un canapé»<sup>88</sup> per la camera da letto del Re. La documentazione reca traccia della presenza di un salotto riservato alla contessa Mirafiori<sup>89</sup>. San Rossore, come le altre residenze rimaste alla Lista Civile, ricevette un cospicuo insieme di arredi dagli altri palazzi retrocessi al Demanio<sup>90</sup>. Addirittura, dal Casino dei Boschi venne trasferita a San Rossore la selvaggina<sup>91</sup>. Da San Michele in Bosco vennero, invece, una decina di «canapi», smistati il 15 febbraio 1868 tra San Rossore e Poggio a Caiano e, il 27 maggio 1868, una stufa in ferro «per non far luogo a spese di nuovi acquisti»<sup>92</sup>.

Sulla Villa della Petraia sono stati condotti approfonditi studi relativi all'arredo e ai riallestimenti d'epoca sabauda<sup>93</sup>. Fin dai primi anni del Regno Vittorio Emanuele II vi soggiornò a più riprese sollevando la necessità di rinnovare gli ambienti e sottoporre l'edificio ad un adeguamento funzionale. Gli architetti della Real Casa Fabio Nuti e Giuseppe Giardi seguirono l'installazione di un nuovo sistema di riscaldamento<sup>94</sup>. La Direzione del Mobiliare affidò ai

<sup>82</sup> ASGFi, Guardaroba, *Corrispondenza coi Guardaroba*, I, ins. Pisa 1862, 9 novembre 1862.

<sup>83</sup> ASGFi, Guardaroba, *Intendenza Generale dei Regi Palazzi e Ville in Toscana*, 10, Giustificazioni dall'1 al 30 settembre 1861, n. 1869.

<sup>84</sup> ASGFi, Guardaroba, *Intendenza Generale dei Regi Palazzi e Ville in Toscana*, 55, Giustificazioni dall'1 al 30 giugno 1865, n. 1251.

<sup>85</sup> ASGFi, Guardaroba, *Corrispondenza coi Guardaroba*, II, ins. Pisa 1863, 28 febbraio 1863.

<sup>86</sup> ASGFi, Guardaroba, *Direzione del Mobiliare. Ordini e affari*, 1867, ins. San Rossore, 7 febbraio 1867.

<sup>87</sup> ASGFi, Guardaroba, *Corrispondenza coi Guardaroba*, II, ins. Pisa e San Rossore 1865, 28 novembre 1865.

<sup>88</sup> ASGFi, Guardaroba, *Commissione di stralcio della cessata Intendenza Generale*, 1866, c. 92.

<sup>89</sup> ASGFi, Guardaroba, *Direzione del Mobiliare. Ordini e affari*, 1873, ins. 21, c. 3.

<sup>90</sup> «Altre mobilie vennero dal R. Palazzo di Livorno» ASGFi, Guardaroba, *Direzione del Mobiliare. Ordini e affari*, 1867, ins. Palazzi di Pisa, s. n. p., 15 dicembre 1867.

<sup>91</sup> BERTINI, *Le regge disperse...cit.*, p. 61.

<sup>92</sup> ASGFi, Guardaroba, *Direzione del Mobiliare. Ordini e affari*, 1868, ins. 3, c. 78.

<sup>93</sup> R. ROANI VILLANI, *Precisazioni sulla provenienza degli arredi della Villa della Petraia a Castello*, "Paragone", XXVII, 1976, 321, pp. 78-112; C. ACIDINI, G. GALLETTI, *La Villa e il Giardino della Petraia a Firenze*, Firenze 1995, pp. 105-111; M. BRANCA, A. CAPUTO, *I quartieri privati del re e della "Bella Rosina" alla Meridiana di Palazzo Pitti e alla Petraia*, in *Le passioni del Re. Paesi, cavalli, e altro a Firenze al tempo dei Savoia*, catalogo della mostra a cura di M. Branca, A. Caputo, Firenze 2011, pp. 85-92.

<sup>94</sup> A. GRIFFO, *La Petraia per Vittorio Emanuele II*, in *Firenze Capitale...cit.*, pp. 160-167.

tappezzieri la trasformazione degli interni, ordinando il riutilizzo dei pregiati tessuti provenienti dalla Reggia di Modena e dal Palazzo di Lucca<sup>95</sup>. Dai palazzi appartenuti ai Borbone nel Ducato lucchese, oltre che le *consoles* e l'orologio pervenuti in epoca lorenese, tra il 1852 ed il 1853, furono trasferiti tavoli, specchi e sedie nel maggio 1865<sup>96</sup>. La Villa di Marlia ed il Palazzo di Modena contribuirono con una trentina di arredi ciascuna, in prevalenza orologi e candelabri in bronzo, vasi in porcellana e mobilie in legno, trasferiti anch'essi durante il mese di maggio del 1865<sup>97</sup>. Dal Palazzo di Arezzo, in seguito allo smobiliamento del 1862, giunsero alla Petraia due coppie di candelieri e sedici sgabelli<sup>98</sup>.

In più momenti sono registrati trasferimenti di mobilie e suppellettili tra la Villa di Castello e le altre dimore con la finalità di rinnovarne gli interni. Il 6 agosto 1865 arrivarono alcuni oggetti dal Real Palazzo di Siena e dalla Real Villa di Marlia<sup>99</sup>; inoltre, quella di Castello fu una delle poche residenze a ricevere un intero convoglio di merci dal Palazzo di Modena, col mandato n. 30 del 31 luglio 1865, contenente seggiole, poltrone, ma soprattutto tende, stoffe, parati da stanza e cortinaggi<sup>100</sup>.

Con la conclusione della retrocessione e dello svuotamento delle regge, spettò agli architetti ornati regi selezionare e impiegare l'arredo confluito nei depositi e magazzini della Guardaroba sabauda in modo da tradurre gli indirizzi stilistici e il gusto espresso da Vittorio Emanuele II, prima, e Umberto e Margherita, dopo. L'aggiornamento delle mobilie pervenute alla Guardaroba fu affidato ai laboratori dei tappezzieri o dei falegnami. Non mancarono incarichi ai più noti intagliatori dell'epoca, Francesco Morini<sup>101</sup> e Mariano Coppedè<sup>102</sup>. L'aspetto monumentale degli Appartamenti Reali di Palazzo Pitti dimostra come fosse necessario far convivere nella reggia le importanti memorie medicee e lorenesi con le esigenze abitative moderne e borghesi e la moda *fin de siècle*. In questi ambienti tuttora si rileva l'accostamento di mobili di nuova esecuzione, prevalentemente in stile neobarocco, con manufatti appartenenti ai più svariati stili, epoche e manifatture a disposizione nei ricchi magazzini della storica Guardaroba.

---

<sup>95</sup> ROANI VILLANI, *Precisazioni...*cit., pp. 89-101.

<sup>96</sup> ASGFi, Guardaroba, *Giustificazioni R. Villa Petraia*, mandato n. 32.

<sup>97</sup> ROANI VILLANI, *Precisazioni...*cit., pp. 91-95.

<sup>98</sup> *Ivi*, p. 99.

<sup>99</sup> ASGFi, Guardaroba, *Corrispondenza coi Guardaroba*, II, ins. Castello e Petraia 1865, 6 agosto 1865.

<sup>100</sup> ASGFi, Guardaroba, *Giustificazioni dell'Inventario Mobili ed Oggetti d'Arte. Castello*, 1862-1873, mandato n. 30, 31 luglio 1865.

<sup>101</sup> Gli arredi eseguiti dal Morini sono rintracciabili nelle schede relative in *Gli appartamenti...*cit., cat. VII.12, VII. 15, VII. 18, IX. 11, XI.18, XI.12, XIII.11, XIV.10. Sulla ampia attività dell'artista cfr. C. PAOLINI, *Le virtù dell'intaglio*, "MCM", II, 1986, 2, pp. 49-54.

<sup>102</sup> COLLE, in *Gli appartamenti...*cit., p. 300, cat. XIV.13.